

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della sanità, per sapere - premesso che:

con circolare n. 900.2/2.8/719 alla Usl, in data 2 dicembre 1996, il Ministro interrogato ha richiamato l'attenzione della classe medica e dell'opinione pubblica sulla tanto discussa terapia dell'*elettroshock*, suscitando non poche polemiche, sia sotto il profilo politico, che su quello più squisitamente tecnico, affidando successivamente ad una nuova Commissione il riesame più approfondito per elaborare le linee guida sull'uso tanto discusso di tale terapia, ritenuto estremamente controverso all'interno della comunità scientifica mondiale;

il professore emerito in psichiatria Thomas Szasz, fondatore del Comitato dei cittadini per i diritti dell'uomo, nel 1971 ha esaminato il resoconto, redatto dal professor Cerletti del suo primo trattamento elettroconvulsivante e lo ha definito un misto di «violenza e frode», dal momento che non solo danneggia i pazienti ai quali viene inflitto, ma corrompe i professionisti che lo adottano e lo difendono. In tutto il mondo decine di migliaia di pazienti subiscono ogni anno gravi danni cerebrali e disfunzioni mentali irreversibili a causa di tale pratica e pareri simili sono stati espressi da diversi psichiatri italiani di chiara fama;

la terapia elettroconvulsiva, meglio conosciuta come *elettroshock*, è da tempo in discussione, sia all'interno del mondo scientifico, sia per gli aspetti che toccano il campo dei diritti umani, dei potenziali pericoli e lesioni derivante dal suo utilizzo, del libero e informato consenso, nonché, del suo uso in varie nazioni come strumento di minaccia e tortura, con le stesse identiche procedure terapeutiche -:

se non ritenga opportuno che i pazienti ed i parenti a cui tale terapia viene

proposta, debbano firmare un modulo di consenso alla somministrazione di tale terapia che fornisca complete informazioni sul suo uso specificandone tutti gli effetti collaterali;

quali iniziative intenda assumere perché sia elaborata una normativa che limiti fortemente o meglio ancora metta al bando l'uso dell'*elettroshock* sul territorio italiano, così come peraltro promosso in altri Paesi a forte tasso di sviluppo ed attenti al rispetto dei diritti del malato, o quanto meno se non intenda includere nelle linee guida il divieto alla somministrazione dell'*elettroshock* sui bambini, gli adolescenti, le donne in gravidanza e gli anziani, considerando l'estrema incertezza sulla validità scientifica della terapia elettroconvulsiva, come più volte affermato dai rapporti dell'assemblea del Consiglio europeo e dalle risoluzioni dell'Onu sulla psichiatria e sulla tutela dei diritti umani.

(2-01106)

« Teresio Delfino ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle finanze, per sapere - premesso che:

il nuovo modello unico di dichiarazione dei redditi che doveva rappresentare un profondo cambiamento in direzione della semplificazione delle dichiarazioni dei redditi, recuperando un nuovo rapporto tra cittadini e fisco si sta dimostrando inidoneo a migliorare tale rapporto in quanto nel mentre si preoccupa di compensare le imposte (Irpef, Ilor, Iva e Irap) in capo al dichiarante non consente più la compensazione tra coniugi dichiaranti, distruggendo la famiglia come entità fiscale;

tale scelta, al di là di solenni proclami per campagne promosse per la diffusione della solidarietà, fa venire meno la solidarietà familiare determinando la pericolosa «rottura» di un diritto consolidato -:

se la scelta del Governo non significhi imboccare surrettiziamente la via del ri-

conoscimento delle unioni di fatto piuttosto che rinsaldare la famiglia fondata sul matrimonio;

se non ritenga che siano stati violati i fondamentali principi fissati negli articoli 29 e 31 della Carta costituzionale;

se intenda correggere urgentemente tale iniquità intervenendo affinché già nella dichiarazione per i redditi 1997 i coniugi contribuenti possano operare la reale compensazione dei redditi familiari.

(2-01107) « Teresio Delfino, Volontè, Tassone ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle comunicazioni, per sapere - premesso che:

sarebbe opportuno portare a conoscenza della Camera dei deputati, in modo analitico il bilancio consuntivo della testata *Rai International* per l'anno 1997, per verificare compiutamente l'atteggiamento assunto della direzione generale e dal consiglio d'amministrazione di fronte alla negativa verifica di uno sfioramento di oltre il 30 per cento rispetto agli obiettivi fissati nel bilancio di previsione;

rispetto ad una strategia del posizionamento internazionale di *Rai International* (peraltro già nella progettazione della passata direzione) il direttore della testata Morrione ha privilegiato una produzione di film e programmi con alti costi e non sempre di grande soddisfazione da parte dei fruitori;

nel servizio è stata penalizzata l'informazione mirata, quella finanziata dalla Presidenza del Consiglio dei ministri con circa 60 miliardi di lire annui; ridimensionata la redazione giornalistica con l'eliminazione di redazioni tematiche stravolgendo il piano editoriale, approvato e finanziato dall'azienda;

a giudizio degli interpellanti l'informazione del servizio pubblico risulta ormai così palesemente squilibrata a vantag-

gio delle forze politiche di Governo da far venir meno il ruolo essenziale dell'informazione radio-televisiva pubblica, ossia quello di garanzia, di equilibrio e di pluralismo come dimostrano anche i risultati dell'osservatorio di Pavia -:

quali siano i risultati economici finora raggiunti dalla Rai, e dalle singole testate del servizio pubblico radio-televisivo, sia in termini di costi-obiettivi sia in termini di ascolti;

se si riscontrino palesi divaricazioni tra piani editoriali e risultati gestionali.

(2-01108) « Cardinale, Manzione, Teresio Delfino, Fabris, Angeloni, Sanza, Tassone, Volontè ».

La sottoscritta chiede di interpellare i Ministri dell'interno e di grazia e giustizia, per sapere - premesso che:

venerdì 7 maggio 1998 la *'ndrangheta* ha scritto un'altra pagina di sangue nel comune di Oppido Mamertina (Reggio Calabria);

l'interminabile faida tra tre famiglie del luogo ha provocato venerdì scorso quattro morti, fra i quali una bambina di otto anni, e tre feriti in condizioni gravi, di cui un bambino di sette anni;

l'ennesimo agguato ha evidenziato come la *'ndrangheta* sanguinaria non rispetti più bambini e donne;

le tre cosche protagoniste della guerra che dal 1992 insanguina la città di Oppido Mamertina ha provocato decine di morti senza che mai venissero individuati i colpevoli;

l'ennesimo ultimo agguato ha provocato vittime innocenti, bambina e nonno, ed ha creato nell'intera comunità oppidese grande disperazione congiunta a palese sfiducia nei confronti dello Stato;

l'interpellante ha più volte chiesto ai Ministri competenti adeguati interventi contro la criminalità organizzata che, at-

traverso la ripresa della sua attività sanguinaria nell'intera provincia di Reggio Calabria, evidenzia l'immagine di una Calabria come terra violenta e crudele, mentre i numerosi cittadini onesti che la abitano chiedono soltanto giustizia -:

quali urgenti iniziative intendano assumere affinché ancora una volta, dopo i giorni delle fatidiche e tristi notizie, non venga abbassata la guardia nella lotta alla *'ndrangheta*;

quali interventi intendano effettuare perché siano assicurati tempestivamente alla giustizia i responsabili degli ultimi delitti verificatisi in Oppido Mamertina.

(2-01111)

« Napoli ».

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri dell'interno e di grazia e giustizia, per sapere - premesso che:

venerdì 8 maggio 1998 ad Oppido Mamertina (Reggio Calabria) in un agguato mafioso sono state trucidate quattro persone e gravemente ferite altre tre;

dei quattro morti due erano inermi cittadini che per caso si trovavano a bordo della propria auto, nei pressi del luogo dove una squadra di *killer* aveva portato a termine un mortale agguato verso Giovanni Polimeni e suo cugino Vittorio Rustico;

i *killer*, nella fuga, incrociando una Fiat Croma con a bordo una famiglia di inermi e pacifici cittadini, hanno aperto il fuoco all'impazzata uccidendo Maria Angela Ansalone, una bambina di nove anni e suo nonno Giuseppe Antonio Biccari che guidava l'auto;

nella tempesta di fuoco scatenata da tali barbari criminali sono stati gravemente feriti: Giuseppe Ansalone di otto anni, Francesca Biccheri, madre dei due bambini e la nonna Annunziata Pignataro;

a Oppido Mamertina da anni è in corso una faida che vede in contrasto, per il controllo del territorio, alcune note famiglie mafiose;

la faida ha avuto inizio nel 1992 ed ha provocato 22 morti;

reale è il rischio che si apra, dopo l'agguato di venerdì, una spirale di vendette e violenza criminale e mafiosa determinando un comprensibile clima di terrore nella comunità di Oppido Mamertina -:

quali urgenti iniziative intendano intraprendere perché siano assicurati alla giustizia i mandanti e gli esecutori del criminale attentato, e siano catturati i molti latitanti che vivono ed operano in provincia di Reggio Calabria;

se intendano favorire per quanto di competenza, una efficace e tempestiva azione di indagine giudiziaria;

quali urgenti provvedimenti intendano adottare per potenziare le strutture giudiziarie dei distretti calabresi;

se non intendano rivedere i criteri che fissano, nei distretti giudiziari, gli organici dei magistrati in proporzione alla popolazione e non in rapporto alla gravità della situazione criminale sul territorio;

se non ritengano di definire un progetto mirato alla sicurezza in quell'area territoriale, integrando gli interventi di ordine pubblico con quelli di sviluppo economico e sociale.

(2-01112) « Bova, Folena, Oliverio, Olivo, Mauro, Gaetani, Lumia ».

Il sottoscritto chiede di interpellare i Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e delle comunicazioni, per sapere - premesso che:

secondo notizie emerse sulla stampa, gli azionisti di riferimento di Italtel, ovvero Telecom e Siemens, stanno lavorando ad una ipotesi che prevede la dismissione e lo

smembramento in pezzi della Italtel, azienda che avrebbe valenza strategica in quanto è l'unica industria nazionale del settore, ed attualmente occupa circa 15.000 dipendenti -:

quali siano gli orientamenti del Governo rispetto al paventato smembramento ed il conseguente riposizionamento di Italtel, e soprattutto quali siano le logiche, gli obiettivi ed il ruolo che il Governo si propone, ovvero se si proponga di fare un'operazione di dismissione al fine di massimizzare gli introiti della privatizzazione, oppure abbia una strategia di alleanze che migliori la qualità della ricerca fatta in Italia in un settore importante quali le telecomunicazioni aumentando inoltre i mercati ai quali l'Italtel può rivolgersi;

quali reali vantaggi abbia portato ad Italtel l'accordo sottoscritto con la multinazionale Siemens;

dopo anni di ristrutturazioni, quali siano le prospettive della Italtel, vista comunque la completa assenza di un piano industriale/strategico di uno dei due azionisti di riferimento (Telecom) sia dal punto di vista delle prospettive industriali, sia da quello del mantenimento dei livelli occupazionali, soprattutto nei siti più penalizzati dalle continue ristrutturazioni;

quale azione hanno finora svolto i rappresentanti del Tesoro nel CdA di Telecom spa in merito alle mutevoli ed incerte strategie internazionali dell'azienda e anche rispetto al ruolo della Siemens in questa vicenda, visto che ad oggi sembra interessata al solo mercato delle telecomunicazioni in Italia.

(2-01113)

« Tassone ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della pubblica istruzione, per sapere - premesso che:

il 4 marzo 1998 l'Intendente scolastico di lingua tedesca della provincia autonoma di Bolzano dottor Walter Stifter ha

emanato la circolare n. 16 con la quale si impartiscono direttive ai direttori delle scuole materne, elementari e medie inferiori e superiori - con riferimento alla circolare n. 658 del 24 ottobre 1997 del ministero della pubblica istruzione e alla deliberazione della giunta provinciale di Bolzano n. 411 (e non 441, come erroneamente riportato nel testo della circolare) del 9 febbraio 1998 - in materia di ammissione, frequenza e accesso agli esami di licenza per gli alunni non vaccinati;

con la predetta circolare, si ribadisce che le iscrizioni alle scuole materne ed elementari e l'ammissione degli alunni agli esami di licenza media saranno possibili solo con presentazione dei certificati delle avvenute vaccinazioni obbligatorie o di esonero dalle stesse, e si ordina ai Direttori di segnalare alle Ulss ogni caso di mancato adempimento alle vaccinazioni; si dispone che tutti gli alunni attualmente frequentanti le scuole materne ed elementari o che sono stati iscritti « con riserva » (in forza di una circolare precedente del Ministero della pubblica istruzione) all'anno scolastico 1998-99 o che sosterranno l'esame di licenza media, dovranno essere vaccinati almeno con le prime due dosi di vaccino di ogni vaccinazione obbligatoria per legge o esserne legalmente esonerati; si dispone che l'esecuzione delle predette dosi, che deve essere certificata dalla Ulss competente e presentata a cura dei genitori, sia la condizione inderogabile per l'ammissione alla classe successiva o all'esame di licenza media; si dispone che agli alunni che avranno sostenuto con profitto l'esame di licenza media, poiché l'ultima dose delle tre previste per ogni vaccinazione obbligatoria non può per legge essere somministrata prima di un periodo di 6-7 mesi dalla precedente, non venga rilasciato il diploma di licenza media ma un certificato con la nota « il diploma non può essere rilasciato in mancanza dei certificati di vaccinazione richiesti »;

si fa presente inoltre che « in base alle leggi regionali vigenti, i direttori scolastici devono accettare come certificato di vaccinazione valido solo la dichiarazione sot-

toscritta dal responsabile del servizio di igiene pubblica e non il certificato emesso dal medico curante o specialista » -:

quale sia il parere in merito alla legittimità delle prescrizioni dettate con la predetta circolare rispetto alle direttive ministeriali con riferimento:

al caso che la vaccinazione, ancorché iniziata, non possa essere continuata per documentati motivi di ordine medico che ne ostino o sconsiglino la prosecuzione;

alla negazione del rilascio del diploma di licenza media, cioè di un atto con valore legale, stante il fatto che nella legge n. 165 del 1991 (istitutiva dell'obbligatorietà della vaccinazione antiepatite B) è prevista, per gli inadempienti, la sola sanzione amministrativa fino a lire 500 mila;

al fatto che sia fatto carico ai genitori di produrre la certificazione di avvenuta vaccinazione e non all'amministrazione scolastica di richiederlo alla competente autorità sanitaria, quale normale prassi amministrativa consolidata in buona parte del Paese;

al contrasto con le norme di attuazione delle leggi sull'obbligo vaccinale - che prevedono la possibilità di esecuzione delle vaccinazioni da parte di qualsiasi medico con rilascio di certificazione della stessa - della disposizione per la quale solo il certificato di vaccinazione rilasciato dal Responsabile della Ulss sia da ritenersi « valido » per l'Autorità scolastica;

quali siano le procedure avviate dal Ministro per onorare, per la parte che gli compete, l'impegno assunto dal Governo davanti alla Camera in data 14 novembre 1996, con l'accoglimento dell'Ordine del giorno n. 9/2372/31, a « riesaminare la legislazione scolastica e sanitaria vigente con riferimento all'opportunità di abrogarne le parti in cui il diritto all'istruzione e alla socialità dei bambini viene limitato in nome di esigenze sanitarie che comunque non possono comportare effetti negativi

sulle opportunità di sviluppo della socialità e della personalità del bambino, né tantomeno sul diritto-dovere, costituzionalmente garantito, dei genitori di provvedere all'istruzione dei propri figli ».

(2-01114)

« Boato ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere - premesso che:

il 25 marzo 1998 il Ministro dell'interno nell'intento di pianificare le risorse umane ed i mezzi economici destinati alla lotta contro il crimine ha emanato 5 direttive concernenti la direzione unitaria ed il coordinamento delle Forze di polizia previsto dall'articolo 6 della legge n. 121 del 1981, l'organizzazione dell'Ufficio per il coordinamento e la pianificazione, il conferimento degli incarichi dirigenziali e di vertice degli uffici interforze all'interno del dipartimento di pubblica sicurezza presso il Ministero, nonché il coordinamento dei servizi di polizia sul mare;

le direttive sollevano talune perplessità sia per il mancato concerto, ai sensi dell'articolo 12 della legge n. 203 del 1991, con i ministeri cui fanno capo le diverse forze di polizia, concerto da evidenziarsi mediante decreto, sia per il contrasto con diverse disposizioni di legge relative ai compiti operativi, e non solo di coordinamento e di supporto, che attengono o possono essere richiesti ai Servizi centrali nell'ambito dell'azione di contrasto nei confronti della criminalità organizzata a livello nazionale e sovranazionale;

si ritiene di estrema importanza la sollecita emanazione di provvedimenti che consentano un maggiore coordinamento, una maggiore efficienza ed un miglior utilizzo di uomini e mezzi delle Forze di polizia, ma si rende opportuno un impegno supplementare del Governo volto a fugare qualsiasi interpretazione del proprio operato diversa da quella di un rigoroso per-

seguimento di obiettivi prioritari quali l'efficace lotta alla mafia ed alla corruzione -:

se non ritenga necessario:

emanare norme di coordinamento tra le direttive del 25 marzo 1998 e le diverse disposizioni, anche di legge, che appaiono divergere dalla strategia governativa di contrasto alla criminalità organizzata, tenendo conto della necessità di salvaguardare l'autonomia investigativa della magistratura e di non disperdere

patrimonio di professionalità e di conoscenze sinora acquisito dai vari corpi specializzati;

porre in essere disposizioni che consentano il passaggio delle funzioni tra vecchie e nuove strutture senza alcuna soluzione di continuità;

rafforzare, in attesa di un definitivo assestamento delle nuove strutture, la presenza dello Stato nelle Regioni più esposte alla criminalità organizzata, ricorrendo, ove occorra, all'utilizzo delle Forze armate. (2-01115) « Scozzari, Piscitello, Danieli ».